

“EBOLA – FERMIAMOLA ADESSO!”

Ghana, Liberia, Nigeria, Sierra Leone

- 1. Titolo dell’iniziativa:** Emergenza sociale e sanitaria.
- 2. Obiettivo generale:** Ridurre l’impatto della Malattia da Virus Ebola (EVD) sulle bambine e sui bambini orfani, allontanati e non accompagnati a causa del virus.
- 3. Obiettivo specifico:** Accogliere, riabilitare e continuare a formare le bambine e i bambini orfani allontanati e non accompagnati a causa della Malattia da Virus Ebola.

4. Contesto generale

Il virus Ebola provoca una malattia grave acuta che è spesso fatale se non trattata. La Malattia da Virus Ebola (EVD) fece la sua comparsa nel 1976 in 2 focolai simultanei, uno a Nzara, Sudan e l'altro a Yambuku, Repubblica Democratica del Congo. Quest'ultimo si è generato in un villaggio nei pressi del fiume Ebola, da cui la malattia prende il nome. L'attuale epidemia in Africa occidentale è la più grande e complessa epidemia di Ebola mai verificatasi fino ad ora. Da Marzo 2014 a oggi ci sono stati più casi e più decessi di sempre dalla comparsa del virus nel 1976. La Malattia da Virus Ebola si sta diffondendo in modo esponenziale in Liberia e, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono attesi sempre più casi. Per alcuni giorni nel mese di Settembre, le persone in Sierra Leone sono state confinate nelle loro case. Le equipe mediche vanno da porta a porta in cerca di pazienti nascosti e di cadaveri. I paesi più gravemente colpiti, Guinea, Sierra Leone e Liberia hanno sistemi sanitari molto deboli e sono privi di risorse umane e infrastrutturali. L'8 Agosto, il Direttore Generale dell'OMS ha dichiarato l'epidemia emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale. Nel mese di Settembre i governi di Guinea, Sierra Leone e Liberia hanno dichiarato 4.269 casi, confermati e sospetti, con

2.288 decessi. La Liberia resta il paese più colpito, con 2.192 casi clinici segnalati e 1.223 decessi. Con la crescente carenza di personale medico e la disponibilità di posti letto in ospedali e cliniche, le persone infette e i pazienti sono costretti a tornare a casa con i loro parenti malati, favorendo così la diffusione della malattia. Le conseguenze sociali ed economiche della EVD vengono trascurati al momento. Le scuole restano chiuse e gli studenti rimangono a casa. Attività commerciali ed economiche continuano a soffrire. La coesione culturale e la solidarietà sono in calo per la paura del contagio. Lo sforzo di ricostruzione in atto dopo gli anni devastanti della guerra civile è ora in pericolo a causa dell'instabilità politica. Le conseguenze dell'epidemia preoccupano molto i Salesiani di Don Bosco che operano in Africa Occidentale. L'azione dei Salesiani della Provincia dell'Africa Occidentale ha un valore enorme per le popolazioni di tutti i singoli paesi colpiti dal virus per le loro attività contenitive delle conseguenze sia per quelle preventive. Il contenuto dell'intervento di seguito riportato infatti corrisponde all' Action Plan generale della Provincia Salesiana dell'Africa Occidentale, ma per ogni paese che compone la Provincia sono previsti interventi a livello locale. L'Action Plan prevede una I fase di sviluppo da Settembre 2014 a Dicembre 2014. La II fase è prevista per l'anno 2015 in un'azione continua di formulazione di singoli progetti locali. I Salesiani in Liberia sono stati invitati a far parte della Task Force nazionale cattolica. 50 animatori del Centro Giovanile Sean Deveraux, a Matadi, hanno già organizzato attività di prevenzione e sensibilizzazione, andando a parlare nelle piazze, realizzando spettacoli informativi, distribuendo volantini e assistendo le famiglie povere con prodotti alimentari e materiali sanitari. La sede locale dell'ong Don Bosco Youth Network, con sede in Ghana, sta aprendo una sua sede a Monrovia, dove pianificare, assieme ai Salesiani della Liberia, una strategia per gli interventi d'emergenza. I Salesiani in Sierra Leone hanno quasi terminato la creazione di un centro d'accoglienza temporaneo per 72 bambini (ma il numero è crescente) rimasti orfani a seguito dall'epidemia di Ebola. La registrazione dei bambini viene effettuata attraverso il programma "Don Bosco Fambul – Child Line" in coordinamento con il Ministero del Welfare. A gestire il centro è un gruppo di salesiani, sacerdoti e tirocinanti, con l'aiuto di Salesiani Cooperatori, infermieri, assistenti sociali, insegnanti e giovani. I Salesiani stanno anche pensando a come raggiungere gli oltre 9.000 studenti che frequentano le 9 scuole primarie, le 5 scuole medie e secondarie presenti in Liberia e Sierra Leone con altri centri temporanei di accoglienza, formazione non formale e di riabilitazione.

5. Contenuto dell'intervento

- Formazione di una Task force nazionale e ispettoriale per la gestione dell'emergenza.
- A livello locale è prevista una pianificazione ad interim degli interventi ognuna con una definizione della spesa necessaria.
- Poiché le scuole sono chiuse i Salesiani di Don Bosco sono l'alternativa alla continuazione della formazione che viene impartita in modo informale attraverso le radio e internet.
- Gli spazi all'interno dei quali ciò deve avvenire sono centri ad interim di accoglienza, di formazione informale e di riabilitazione. Al omento quello attivo e in potenziamento è il Children Care Centre in Sierra Leone.
- Oltre all'informazione delle comunità salesiane sulla Malattia da Virus Ebola si rende necessaria un'azione forte e incisiva di prevenzione sia a livello nazionale sia a livello locale mediante la realizzazione di campagne e di strategie di comunicazione attraverso i media.
- Le famiglie e le popolazioni locali sono coinvolte nel sostegno impartito dai Salesiani di Don Bosco attraverso la distribuzione di cibo e di materiale sanitario.

6. Località dell'intervento: Ghana, Liberia, Nigeria, Sierra Leone

7. Durata dell'intervento: Anno 2014 – 2015. I fase Settembre 2014 – Dicembre 2014. Il fase in formulazione a causa delle necessità di un'azione a breve e medio termine.

8. Promotore dell'iniziativa: Fondazione DON BOSCO NEL MONDO Onlus

9. Autore dell'iniziativa: Salesiani di Don Bosco, Provincia Salesiana dell'Africa Occidentale (Ispettorica AFW)

10. Beneficiari diretti: Bambine e bambini orfani, allontanati e non accompagnati a causa della Malattia da Virus Ebola.

11. Attività

L'obiettivo specifico dell'intervento di emergenza prevede l'accoglienza, la riabilitazione e formazione delle bambine e dei bambini soprattutto orfani a causa del virus. Vengono presi in cura anche i bambini tenuti lontani dal nucleo familiare e non accompagnati. Ciò avviene attraverso azioni per rintracciare la famiglia, un percorso di riabilitazione, l'accompagnamento psicologico, l'istruzione informale, il reinserimento nelle famiglie allargate, il supporto alle famiglie e ai bambini e l'assistenza sanitaria. Alle attività del Children Care Centre si affiancano quelle di educazione alla prevenzione e di supporto alle famiglie povere attraverso la distribuzione di cibo, di medicine e di materiale per l'igiene.

12. Giustificazione del progetto di emergenza

World Health Organization (2014). *Ebola virus disease. No.103.* Accessed online [http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs103/en/]

World Health Organization (2014). *WHO Statement on the meeting of the international health Regulations Emergency Committee Regarding the 2014 Ebola Outbreak in West Africa.* Accessed:[http://www.who.int/mediacentre/news/statements/2014/ebola20140808/en/]

Ebola virus disease

Ebola, which first appeared in outbreaks in Sudan and DR Congo in 1976, is a severe and often fatal disease with no known specific treatment or vaccine. It has since killed more than 1,500 people in parts of Africa.

SOURCE

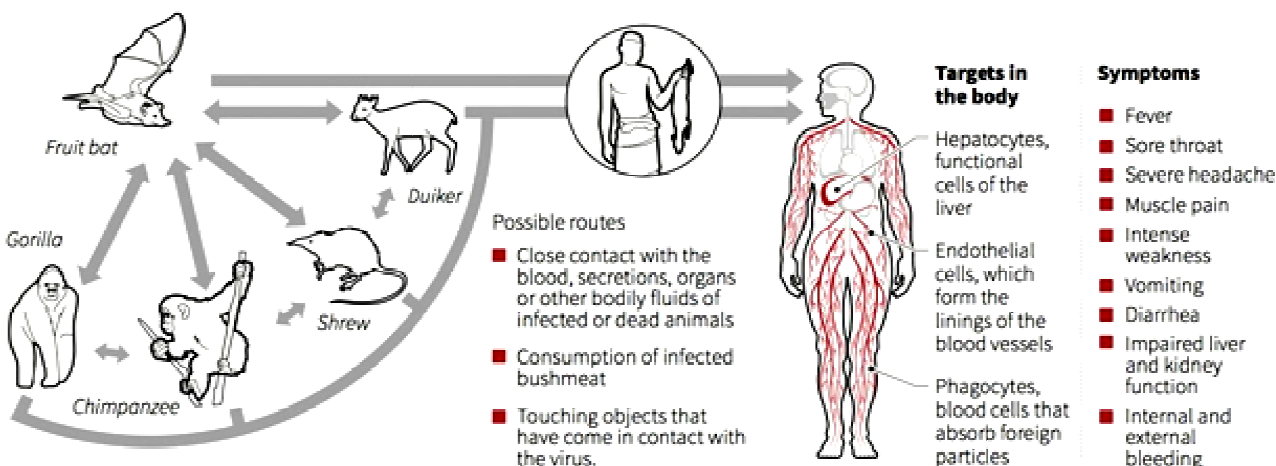
In Africa, particular species of fruit bats are considered possible natural hosts for Ebola virus.

TRANSMISSION

Infected bats are thought to transmit the disease to humans, or indirectly through other animals which are hunted for their meat.

DAMAGE

Incubation period is from two to 21 days. Death from the disease is often caused by multiple organ failure and tissue death.



Note: List of animals is not exhaustive.

Sources: Centers for Disease Control and Prevention; World Health Organisation